

MINA? SI E' FATTA IN CINQUE

«Mine Vaganti» è un progetto di concerto-spettacolo al femminile, composto da cinque cantanti, Daniela Anconelli, Rita Rosati, Donatella Savoia, Maria Pia Timo, Stefania Timo e un pianista, Paolo Baldelli, interpreti e attori di una vasta selezione scelta del repertorio della grande Mina.

Come è nato il progetto?

«Siamo amiche, ci conosciamo da anni, perché tutte in forza allo staff organizzativo del LuogoComune di Faenza – spiega Daniela Anconelli – Proprio al LuogoComune, una sera, penso fosse un Capodanno, di due o tre anni fa, ci siamo confidate la passione comune per Mina e abbiamo deciso di tentare questa sfida». «Il nome del gruppo è stata proprio un'idea di Daniela – continua Rita Rosati – E ci è sembrato azzeccato, un po' perché non avevamo ancora chiaro in mente come muoverci, che tipo di spettacolo realizzare, un po' perché affrontare le canzoni di una inimitabile come Mina è come camminare su un campo minato».

Secondo voi, perché Mina è diventata un'icona?

«Ha influenzato intere generazioni – risponde Donatella Savoia – ha fatto depilare le sopracciglia a migliaia di donne, ha condizionato pesantemente il modo di cantare, tra gorgheggi e vibrati, di un paio di generazioni di cantanti italiane, e continua a lavorare, a cantare, a scrivere, a dettare prepotentemente i suoi punti di vista dalle rubriche di periodici e quotidiani. Tutto ciò restandosene comodamente in disparte».

Quindi avete deciso di ispirarvi a Mina e di riproporre le sue canzoni. Imitandola.

«No – risponde Maria Pia Timo – abbiamo deciso proprio il contrario. Il nostro scopo non è stato quello di imitare Mina, ma di 'essere' lei, anche solo per gioco, per una sera». Prosegue Stefania Timo: «Abbiamo scelto le canzoni che avremmo voluto cantare, gli abiti, il trucco, le acconciature, le luci, i gesti, le coreografie, i cori, che ci facessero rivivere da protagonista gli anni d'oro della televisione in bianco e nero e abbiamo cercato di riproporre quelle atmosfere». «Un'indigestione di foto,



Le Mine Vaganti

filmati e registrazioni dell'epoca. Abbiamo selezionato numerosissime immagini prima di arrivare alla nostra versione della vera diva anni '70 – spiega Daniela Anconelli – Gli abiti sono stati realizzati da Stefania Bertoni e Loretta Ingannato e sono tutti, anch'essi, in bianco e nero».

Quali canzoni avete pescato dal repertorio?

«Note e meno note – risponde Rita Rosati – una o due sono riconoscibili solo dagli appassionati... Comunque, proprio il canto è stato il nostro cruccio maggiore. Nessuna di noi nasce cantante e le canzoni che abbiamo scelto sono tecnicamente molto toste. Allora, abbiamo lavorato sodo, per oltre un anno col pianista Paolo Baldelli, sfruttando anche la consulenza di una maestra di canto del calibro di Maria Claudia Bergantin». Prosegue Donatella Savoia: «Ne è venuto fuori uno spettacolo sui generis, in cui le canzoni la fanno da padrone, ma che non è un semplice concerto, non è teatro, non è piano-bar. E' un ibrido che diverte e ci diverte».

Chi tra voi è la Mina più Mina di tutte?

«Beh, certamente io... – dice Maria Pia». «Figurati, io tendo ad ingrassare, come lei» ribatte la sorella Stefania. Si intromette la Anconelli «Io non sto più nei vestiti dell'anno scorso!». «L'unica che le somiglia veramente sono io: – suggerisce Rita Rosati – ho il naso uguale al suo». Donatella «Io ho tagliato i capelli corti apposta...».

Sabato 12 maggio, Mine Vaganti in «Abbiamo perso la Bussola» alla Sala Teatro Fellini. Apertura biglietteria nel luogo e nei giorni dei concerti ore 20.30. Per informazioni e prenotazione biglietti: 334/7365979, info@salafellini.it